La sanità, gli scenari

Rummo, attese in corsia il caso finisce in procura

▶L'Usb ha denunciato una serie di problematiche del Pronto soccorso

▶Venditti: «Fino ad ora nessun impegno è stato mantenuto dalle istituzioni»

LA SITUAZIONE

Luella De Ciampis

Degenti che rimangono in corsia per 7-8 giorni; incremento delle aggressioni al personale sanitario; lunghe attese per essere visitati in Pronto soccorso. Sono alcune delle problematiche diventate oggetto di un esposto-denuncia presentato in procura dall'Usb, l'Unione sindacale di base costituita dal personale di comparto del Rummo. Nel documento, peraltro notificato contestualmente in prefettura, alla sezione Nas dei carabinieri di Benevento, all'ufficio Igiene dell'Asl, all'Ispettorato territoriale del lavoro, alla direzione generale per la Tutela della salute della Regione Campania, al management dell'azienda ospedaliera, al sindaco e al presidente della Provincia di Benevento, vengono illustrate tutte le criticità del reparto di emergenza urgenza.

L'OBIETTIVO

Lo scopo del sindacato è quello di riuscire a mettere in atto tutte le azioni necessarie per garantire sicurezza all'utenza e agli operatori sanitari. «Numerosi sono stati i tentativi di avviare un confronto con l'azienda ospedaliera – dice il portavoce Giovanni Venditti -. Fino a oggi, nessuno degli impegni assunti, alcuni mesi fa, dalle istituzioni in sede di riunione prefettizia, convocata in seguito alla proclamazione dello stato di agitazione dei lavoratori dell'ospedale cittadino, è stato mantenuto, né abbiamo avuto il verbale della riunione, richiesto più volte dai sindacati che vi avevano preso parte». Le criticità del Pronto soccorso hanno radici profonde e furono evidenziate già subito dopo l'era Mussi, nella prima decade del 2000 tuttavia, anche in quella circostanza, furono fatte promesse mai mantenute. «Abbiamo atteso invano – sottolinea Venditti – che qualcosa cambiasse ma, attualmente, continuano ad arrivare sollecitazioni da parte del personale preoccupato per le condizioni in cui è costretto a lavorare. Negli ultimi mesi, sono aumentati gli episodi di violenza, in qualche caso fisica ma soprattutto verbale, nei confronti degli operatori sanitari. In un epoca storica e politica in cui si continuano a tagliare fondi alla sanità pubblica, nonostante la pandemia da Sars Cov2 abbia messo in luce come il sistema sanitario nazionale sia stato smembrato e ridotto all'osso, non vogliamo che si arrivi al modello americano dove può curarsi solo chi ha la possibilità di sottoscrivere polizze assicurative».

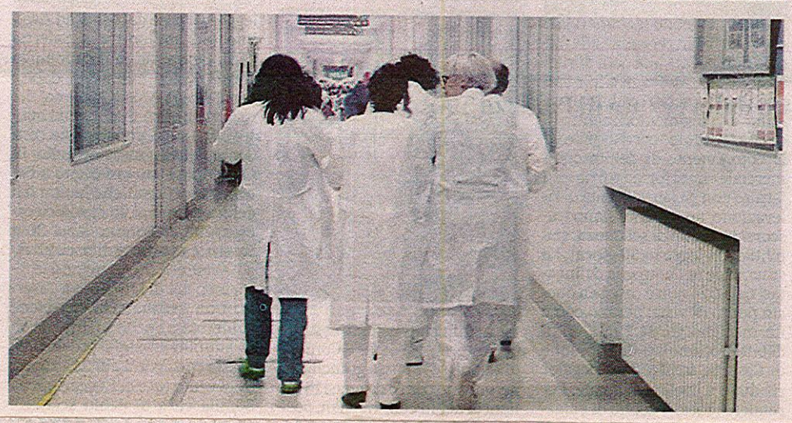
LA PROSPETTIVA

A questo punto, è chiaro che le soluzioni non possono arrivare direttamente dall'ospedale che non ha mezzi a sufficienza per cambiare lo stato delle cose ma necessitano interventi risolutivi a monte. «Già tante persone – conclude Venditti – rinunciano ad andare in Pronto soccorso per evitare le attese e i disagi che purtroppo sono sotto gli occhi di tutti. Questo è il Pronto soccorso del nostro territorio ed è l'unico vero faro nel buio della sanità pubblica sannita sempre pronto a rispondere alle urgenze h24, sette giorni su sette».

LE PROCCUPAZIONI

Il timore del sindacato è rappresentato dalla mancanza di soluzioni che, nel tempo, potrebbero anche causare un'apertura a orari del Pronto soccorso, come è avvenuto per quello di Sant'Agata de' Goti. Tutte le procedure messe in atto per riuscire a reclutare personale medico, hanno sortito scarsi effetti ma il reintegro dell'organico da solo non può bastare a risolvere le criticità perché va segnalata anche la carenza di posti letto. Negli ultimi anni in Italia ne sono stati tagliati 38mila. Un numero enorme di postazioni eliminate che interessa tutti gli ospedali e anche il Rummo per cui, i pazienti non possono essere trasferiti subito in reparto e sono costretti a stazionare in Pronto soccorso fino a quando non si rende disponibile il posto letto. A questo si aggiunge la carenza di personale che ritarda i tempi di intervento, che costringe le ambulanze ad attendere che i pazienti vengano sbarellati per poter far ritorno nei luoghi di provenienza, determinando le fasi critiche e i ritardi nei soccorsi che diventano più evidenti in alcuni periodi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sciopero della fame contro le guerre»

LA SCELTA

Da ieri Ambner De Iapinis ha cominciato lo sciopero della fame per accendere le coscienze sulle morti di bambini in tutto il mondo. E per farlo ha scelto il cuore della città, corso Garibaldi, per attirare l'attenzione dei cittadini sulla causa. «Perché lo faccio? Perché è dovuto - ha spiegato De Iapinis -. Fare uno sciopero della fame videofilmato ad oltranza va fatto perché coloro che causano la morte dei bambini sono delle belve. Serve che vi sia un patto mondiale per salvarli». A seguire De Iapinis sarà una equipe medica composta dai dottori Anto- [illegible] Ad appoggiare l'azione, apolitica e apartitica, è un gruppo di cittadini formato da: Davide Nava (ex senatore), Rosetta De Stasio (consigliere comunale), Giuliana Di Matteo (professoressa), Mario Collarile (presidente Coni), Antonio Verga (professore), Mario Morelli (professore, giornalista), Carmine De Gennaro (ingegnere), Umberto Panunzio (consigliere comunale e provinciale), Piero Mancini (intellettuale e attivista), i medici Glielmo e Nenna, Antonio Caruso (impiegato), Nunzio Aquino (commercialista), Leonardo Canonico (economista), Emilio Aversano (pensionato). Anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella ha voluto essere presente ieri per portare la propria solidarietà alla causa. «Bisogna recuperare una dimensione umana riguardo i bambini – ha detto -, oramai i fotogrammi che ci arrivano dai luoghi di guerra ci lasciano indifferenti. Siamo ridotti al nostro egoismo, al nostro pressapochismo. Spero che anche questa manifestazione serva a recuperare sensibilità, rapporti, rispetto con gli altri: sarebbe già molto importante». A sostenere la causa anche l'attore Michelangelo Fetto (Solot) che ha recitato dei monologhi.

an.lib.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

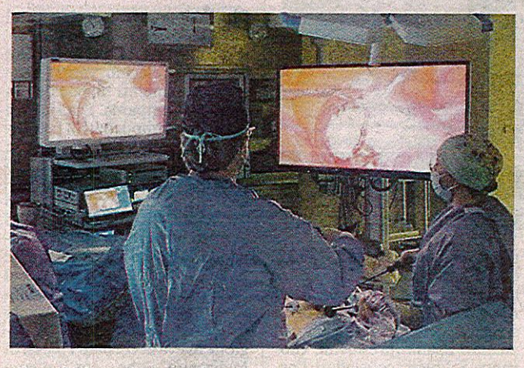
Ginecologia si rifà il look dalla Regione fondi in arrivo «Così potenziamo i servizi»

IL FOCUS

Approvato il progetto esecutivo per l'intervento di realizzazione del blocco operatorio, blocco parto del reparto di Ostetricia e ginecologia del Rummo, per un importo complessivo di 4,5 milioni di euro. Ottenuto il finanziamento dalla Regione Campania, si passa alle fasi successive, propedeutiche all'appalto dei lavori.

L'AZIENDA

«L'azienda ospedaliera – spiega il direttore generale Maria Morgante – ha in programma una serie di interventi di fondamentale importanza per garantire la qualità dell'assistenza sanitaria e il potenziamento delle attività assistenziali. In questo quadro rientra anche la ristrutturazione del blocco operatorio e delle camere di degenza del reparto di Ostetricia e ginecologia. Nel prossimo triennio, continueremo senza sosta a migliorare i reparti del Rummo sia sotto il profilo strutturale che qualitativo. L'Ostetricia e ginecologia dell'azienda ospedaliera, negli ultimi anni, è in costante ascesa e ha guadagnato il favore dell'utenza, dimostrando professionalità e impegno costante. Attualmente, come management, stiamo mettendo in atto una serie di operazioni mirate a rendere più attrattiva la struttura con particolare attenzione per le esigenze delle donne. In quest'ottica, abbiamo voluto incrementare una serie di attività di genere che spaziano dalla presa in carico delle donne vittime di violenza all'introduzione del parto indolore e alla creazione di percorsi mirati al benessere delle donne». Tutte le sale operatorie dell'ospedale cittadino sono diventate oggetto di ammodernamento per poter rispondere meglio alle nuove esigenze della struttura, con tecnologie avanzate per assicurare interventi chirurgici efficaci e sicuri. L'operazione di restyling e di adeguamento delle attrezzature, con la fornitura di tavoli operatori di ultima generazione, di quattro lampade scialitiche e di quattro sistemi di anestesia con monitoraggio, necessari per l'espletamento delle attività chirurgiche delle sale operatorie del padiglione San Pio, era cominciato già nel 2019. Negli ultimi anni, si sta procedendo con la ristrutturazione di tutti i blocchi operatori esistenti e con un'operazione di restyling per step successivi perché, trattandosi di locali realizzati circa 40 anni fa, è fisiologico che risentano di criticità legate al passare del tempo. Già da parecchi anni e in molte occasioni, i chirurghi, senza fare troppo clamore, avevano evidenziato le criticità e l'esigenza di una ristrutturazione e di un adeguamento dei locali, in alcuni casi, in condizioni ritenute inaccettabili. In questa fase, i contributi disponibili per la realizzazione delle opere pubbliche hanno reso possibile programmare un adeguamento progressivo dei blocchi operatori alle nuove esigenze strutturali e tecnologiche.



L'ITER

Per quanto riguarda l'unità complessa di Ostetricia e ginecologia si procederà effettuare un'operazione radicale che comprende la demolizione e la ricostruzione sia del blocco operatorio e parto che delle camere di degenza, rifacendo pavimentazioni, controsoffiti e impiantistica. Nel mese di ottobre, salvo imprevisti, saranno pronti il nuovo Pronto soccorso e il blocco operatorio di Chirurgia d'urgenza. Circostanza questa che consentirà di dare il via ai lavori del blocco operatorio di Ortopedia e traumatologia. Intatti, la chiusura dei cantieri attualmente ancora aperti, è propedeutica all'apertura di altri, come in più occasioni sottolineato dalla direzione strategica. Solo alla conclusione delle opere effettuate nei reparti di Chirurgia d'urgenza, Chirurgia vascolare, di Neurologia con 20 posti letto e del nuovo Pronto soccorso, apriranno i cantieri del Polo delle emergenze e della Medicina nucleare, mentre la Riabilitazione del Rummo sarà spostata dove adesso c'è il reparto di Neurologia.

l.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA